



La Riserva Marina statale di Miramare allontanata dal Parco demaniale dalla Soprintendenza

Dopo 30 anni di attività ininterrotta, la prima area marina d'Italia
rischia di restare senza sede operativa nel Parco

Trieste, 10 dicembre 2015

Cosa succede

L'Area Marina Protetta di Miramare entro l'anno sarà costretta ad abbandonare la sua sede operativa dentro al Parco demaniale omonimo, o almeno queste sembrano essere le ultime indicazioni dell'arch. Caburlotto, direttore del Polo Museale Regionale di Miramare, che lo scorso settembre ha intimato al WWF, soggetto gestore dell'Area Marina per conto del Ministero dell'Ambiente, di lasciare tutti gli spazi del Parco finora in concessione.

Decisione inaspettata e in controtendenza, che sconfessa le politiche dello stesso governo centrale, attento alla valorizzazione integrata delle bellezze nazionali, contando sulla collaborazione tra gli enti pubblici e tra questi e i privati, come nel progetto *Signa Maris*, recentemente lanciato proprio dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per promuovere le ricchezze culturali, naturalistiche e i sapori del territorio italiano attraverso la nascita di un sistema turistico che unisce ed integra mare e terra.

Non così a Miramare, dove quello che più stupisce e amareggia della richiesta del direttore del Polo Museale non è la rivendicazione di beni e strutture di competenza demaniale per i propri fini istituzionali, ma l'aver rovesciato una propria decisione, resa ufficiale appena un anno fa a conclusione di un lungo tavolo tecnico di concertazione tra i Ministeri coinvolti.

Cosa è successo

Ma per capire come si è arrivati a questo punto è necessario fare un passo indietro.

Le concessioni firmate nel 1988 e rinnovate nel 1996, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MIBACT) e il WWF per l'uso di Castelletto e Bagno Ducale quali sedi operative della Riserva Marina, sono arrivate a scadenza a giugno 2015 e prorogate a fine anno. Le concessioni sono state finora a titolo gratuito, visti gli ingenti lavori di riqualificazione operati a spese del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Gli spazi oggetto della concessione sono il Castelletto di Miramare (sede del Centro Visite al piano terra, sede degli uffici amministrativi al primo piano e sede dei laboratori didattici nel seminterrato) e il Bagno Ducale (luogo di accesso al mare e punto di partenza per le attività



didattiche e le escursioni in mare, con le cabine spogliatoio con uso toilette, spazi deposito attrezzature didattiche e attrezzature subacquee).

Al fine di trovare un accordo tra gli enti coinvolti per **il rinnovo delle concessioni** in scadenza nel 2015, individuando nuove modalità o eventuali nuovi spazi per l'Area Marina, l'allora coordinatore delle Soprintendenze regionali, arch. Giangiacomo Martines, ha designato e convocato più volte nel corso del 2013 e 2014 un tavolo tecnico.

La Soprintendenza ha proposto al WWF una nuova sede dentro al parco demaniale, **Villa Radonez**, ma dopo i sopralluoghi congiunti, la stessa è stata **valutata inadatta** alle esigenze dell'AMP, sia per le spese di ristrutturazione (oltre 500.000 euro), sia per la dislocazione logistica lontana dal mare, sia per la disposizione degli spazi interni.

A novembre 2014, il tavolo tecnico si conclude con un accordo destinato a regolamentare il post 2015, ufficializzato da una nota datata 17 novembre 2017 in cui Caburlotto scrive che *“in relazione all'utilizzo degli immobili e delle aree nel compendio demaniale di Miramare da affidare a codesto Ente con nuova concessione da stipularsi alla scadenza di quella in essere”, “il pianoterra ed il seminterrato del castelletto potranno continuare ad essere utilizzati dall'Ente gestore”*. Nella stessa nota rimarca che *“la nuova concessione verrà stipulata nel rispetto degli obblighi di legge che regolano le concessioni demaniali, subordinatamente all'espletamento delle procedure in materia di pubblicità ed alla valutazione del canone”*.

In successiva nota integrativa del 28 novembre, Caburlotto sottolinea che *“la mancata citazione del Bagno ducale nella nota del 17 novembre di questa Soprintendenza è un mero errore materiale e che pertanto il sito è da considerarsi incluso nella proposta di concessione”*.

Insomma, **un anno fa, il Direttore Regionale Caburlotto dichiara ufficialmente che è intenzione del suo ufficio di procedere ad un rinnovo della concessione per piano terra e piano interrato del Castelletto nonché del Bagno Ducale**, ancorché a fronte di un canone da definire per la fruizione dei beni.

Nei mesi successivi partono diverse richieste formali da parte del WWF per chiedere la quantificazione del canone, ma nessuna di queste richieste ha mai ottenuto risposta.

Fino alla lettera del **28 settembre 2015**, con la quale **Caburlotto**, smentendo palesemente quanto affermato neanche un anno prima, **chiede perentoriamente al WWF di liberare entro il 31 dicembre 2015 Castelletto e Bagno Ducale**.

Il WWF ha subito coinvolto il Ministero dell'Ambiente che ne **ha prontamente chiesto conto al Polo Museale** con nota del 26 ottobre 2015, nella quale il vertice della Direzione Generale Conservazione della Natura, dott.ssa Maria Carmela Giarratano, ha espresso viva preoccupazione ed ha invitato il collega della Direzione Generale Musei, dott. Ugo Soragni, ad una leale collaborazione, auspicando che l'accordo per il rinnovo della concessione promesso dalla Soprintendenza *“sia portato a definizione nel più breve tempo possibile in modo tale da non pregiudicare il corretto funzionamento dell'area marina e da assicurare nel contempo la coesistenza tra le attività di valorizzazione del patrimonio ambientale e le azioni di valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale”*.

Parimenti, ricorda Alessandro Giadrossi, delegato regionale WWF, si è mosso **a livello nazionale il WWF Italia**, soggetto gestore incaricato dal MATTM dalla istituzione della Riserva Marina, mentre rimane insondabile la posizione dell'arch. Luca Caburlotto, che non concede replica alle



lettere inviategli e non permette una risoluzione positiva della questione.

Cosa si chiede

Da parte dell'Area Marina, c'è invece stata da subito massima disponibilità nel cercare alternative, non solo logistiche, ma funzionali ad un rapporto più costruttivo tra il Parco e la riserva. Tanto che già dalla fine d'ottobre, come da indicazioni emerse alla fine del lungo tavolo tecnico già citato, il WWF ha traslocato la direzione e gli uffici in altra sede, mantenendo soltanto il Centro Visite e la struttura di appoggio per le attività in mare.

Su questi ultimi la posizione è inequivocabile: per quanto il Castelletto sia stato la sede storica della Riserva per quasi 30 anni, non è prioritario mantenervi la sede, anche tenuto conto delle rivendicazioni del Polo Museale per la sua valorizzazione dal punto di vista storico e architettonico, **mentre è fondamentale mantenere la fruizione esclusiva degli spazi del Bagno Ducale e altrettanto importante è poter contare su una sede operativa adeguata all'interno del Parco demaniale**, per condurre le attività educative e di sensibilizzazione.

Nessuna presa di posizione di principio, dunque, ma solo esigenze operative focalizzate ad ottemperare gli obiettivi istituzionali scritti 30 anni fa dal Ministero dell'Ambiente e tuttora linee guida fondamentali dell'operato della Riserva.

“Con lo sfratto dal Parco di Miramare l'operatività dell'Area Marina è ad alto rischio - ha commentato durante la conferenza stampa odierna il direttore della Riserva Maurizio Spoto – A partire dalla sua istituzione, nell'ormai lontano 1986, l'area ha rappresentato un punto di riferimento per le attività di conservazione, ricerca, didattica e fruizione, non solo in Italia ma anche nel resto del Mediterraneo. Questo patrimonio di conoscenze, queste competenze nella gestione, nell'educazione ambientale e nella divulgazione scientifica non deve subire arresti. La presenza del Centro Visite all'interno del Parco, visitato da migliaia di cittadini e in particolare da giovani delle scuole, ha sicuramente contribuito a rendere più interessante l'intero complesso di Miramare in una contaminazione di valori, storico- culturali e ambientali che rappresentano il vero patrimonio del nostro Paese.”

L'auspicio, dunque, è che si possa arrivare ad un accordo con il Polo museale che consenta all'Ambiente e ai Beni culturali, due presenze inscindibili di Miramare, di valorizzarsi e non di escludersi a vicenda.

APPROFONDIMENTI, DOCUMENTAZIONI E FOTO SU:

www.riservamarinamiramare.it (in home page)